

Oleggio 27/01/2008

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

III Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Isaia 8, 23 b; 9, 3
Salmo 26
1 Corinzi 1, 10-13.17
Vangelo: Matteo 4, 12-23

*Il regno dei Cieli è vicino.
Seguitemi
Gesù insegna, predica, sana*



Giorgio Vasari, La vocazione di Pietro e di suo fratello

Il Signore ci ha riunito, per far festa, per passare un pomeriggio di festa con Lui. In sacrestia, nella Preghiera preparatoria, il Signore ci ha invitato ad aprire la nostra bocca, perché la vuole riempire di lodi, benedizioni, ringraziamenti; lodando, benedicendo, ringraziando, veniamo liberati e guariti e attiriamo tutte le grazie che il Signore, oggi, è pronto a darci in questa giornata di festa, di rinnovamento, di nuovo inizio. Vogliamo acclamare a Lui con tutta la lode e la gioia, che abbiamo nel cuore. Amen! Alleluia! Lode! lode! Lode! Alziamo le nostre lodi in segno di resurrezione, di vittoria e di combattimento, perché siamo qui, per combattere, nel suo Nome, contro tutto quello che ci angoscia, tutto quello che determina la nostra malattia, la nostra depressione, la nostra dipendenza. Oggi, siamo qui per gridare "Vittoria!".

Ieri si ricordava che le mura di Gerico sono crollate al grido di "Teruah". Prima di elevare il nostro canto, vogliamo gridare tutti insieme: "Teruah!", come vittoria su tutto quello che portiamo di negativo. Nel Tuo Nome, Gesù, abbiamo già vinto. Allora su tutti i nostri problemi, insieme, gridiamo: "Teruah!".

Lode al Signore! Benedetto il Signore, sempre! (Francesca)



Ti ringraziamo, Gesù, per averci invitato, oggi, a celebrare questa Eucaristia con Te, con gli Angeli e con i Santi. Affinché questa Eucaristia non sia un rito, un culto, ma un'esperienza d'Amore con Te, il Dio dell'Amore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché scenda con potenza su di noi, perché faccia di noi un popolo solo, un cuore solo. Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù! Signore, ci hai promesso un cuore nuovo e uno Spirito nuovo. Vieni con potenza, Spirito Santo, e riempici della tua sapienza e della tua potenza, perché questa Eucaristia, come dice Paolo, sia Presenza viva di Gesù. *“Io vi ho annunciato il Vangelo, non con sapienza umana, ma con la potenza del Signore.”* Vogliamo vivere, Gesù, questa Eucaristia con la potenza del tuo Spirito, al di là di ogni sapienza, al di là di ogni cultura. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!
(Padre Giuseppe)



Ezechiele 39, 27-29: *“Quando io li avrò ricondotti dalle genti e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerosi popoli, allora sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio, poiché dopo averli condotti in schiavitù fra le genti, li ho radunati nel loro paese e non ne ho lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più a loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa di Israele. Parola del Signore.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Io sento: Tu sei Chiesa, perché stai fondando la tua Comunità e la tua vita sulla roccia della mia Parola. Non temere, perché le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. Tu sei Chiesa e subisci l'assalto del male e del maligno, ma non potranno prevalere, perché io combatto per te. La guerra non è contro di te, ma contro di me, che vivo in te. Grazie, Signore! (Padre Giuseppe)



ATTO PENITENZIALE

Ieri sera, il Signore, in preparazione a questa Messa, ci ha detto quale è l'origine delle nostre malattie, ovvero non di tutte, e ci ha dato due indicazioni: la prima riguarda *la fede*: questo fa scattare la guarigione; fede non nel credere in Dio, ma nel credere che Gesù è vivo e, in quanto vivo, può compiere le stesse opere di 2.000 anni fa, perché Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre. *“Senza fede è impossibile essergli graditi”* leggiamo in **Ebrei 11, 6**. Non è sufficiente credere che il Signore esiste, perché anche il diavolo lo crede e ne ha paura; dobbiamo credere che è vivo e qui in mezzo a noi, questa sera, per compiere le stesse opere di 2.000 anni fa.

La seconda indicazione è: “*Alzati e mettiti nel mezzo.*” Questa è la Parola, che Gesù rivolge all’uomo dalla mano inaridita. Al centro della sinagoga c’era la legge. Con Gesù non ci deve essere più la legge, ma l’uomo e l’uomo, che ha bisogno.

Questa è una Parola per noi, dal punto di vista esistenziale: non dobbiamo più agire per dovere, per questo o quel familiare o amico. Ciascuno si deve mettere personalmente nel mezzo e affidare le persone, che porta nel cuore, al Signore.

Dobbiamo interrogarci sui nostri bisogni: “*Alzati e mettiti nel mezzo.*”

Siamo qui e preghiamo per tutti, ma, per poterlo fare, dobbiamo prima prendere ossigeno noi. Cominciamo a chiedere a Gesù di guarire noi, di renderci felici, in modo da poter aiutare gli altri a guarire ed essere felici. Passa, Gesù, in mezzo a noi.

Siamo nel mezzo e ti presentiamo i nostri bisogni. Noi vogliamo vedere le tue meraviglie, come quando siamo arrivati qui 10 anni fa: eravamo noi i malati e ci siamo messi in gioco. Questa sera, vogliamo di nuovo metterci in gioco, per vedere, Signore, le tue meraviglie. Vogliamo esplodere con un canto di lode, perché, Signore, vogliamo benedirti, lodarti, ringraziarti e siamo sicuri che tu ti prenderai cura di ciascuno di noi personalmente. Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi! Amen!



Non vogliamo spegnere questa lode, che abbiamo iniziato, vogliamo continuarla e svegliare questa aurora con il suono delle nostre lodi, perché lo Spirito Santo è in mezzo a noi e, oggi, vuole operare grandi cose. Lo Spirito Santo ce lo sta ripetendo. Vogliamo riempire la nostra bocca di lodi, di benedizioni a Lui, che è il Signore. Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore! Lode a Te! Santo e benedetto sei Tu!

Tu ci prendi per mano, ci guidi, rimuovi ogni ostacolo, perché non stiamo facendo questo cammino, da soli, ma siamo Comunità e ci muoviamo in cordata. Vogliamo elevarti, Signore, questo canto di ringraziamento, tenendoci per mano, come un’unica famiglia, come un’unica Comunità, perché insieme il cammino è più facile: quando uno vacilla, gli altri lo sostengono. Siamo qui, per sostenerci a vicenda, nel Nome di Gesù, che tutto può e tutto fa.

Grazie, Gesù! Lode! Amen! (*Francesca*)



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Di chi siamo?

Di chi siamo? Siamo di Gesù.

Paolo nella seconda lettura dice che non annuncia il Vangelo con la sapienza umana, ma con la potenza dello Spirito, che va oltre ogni cultura, ogni sapienza. La sapienza umana porta le varie teologie, le varie correnti, le varie divisioni; la Parola, che ha la forza dello Spirito, invece, porta il Cristo presente, che parla al nostro cuore.

Per me, questa pagina è consolante, perché parla delle divisioni, che c'erano nella Prima Chiesa: *“Io sono di Paolo” “Io invece sono di Apollo” “E io di Pietro” “E io di Cristo!”* Noi siamo di Gesù.

Quando cercano di persuadervi, perché in certi gruppi ci sono statuti, personalità di spicco..., fuggite, perché lì sono presenti le ragnatele del maligno. Noi siamo di Gesù. Noi siamo di Cristo. Noi siamo la Chiesa di Gesù, che può essere in vari luoghi. Tutte le divisioni fanno parte dell'agire umano.

Gesù si stabilisce a Cafarnao

Resti della casa di Pietro



La pagina del Vangelo è meravigliosa. Ci porta all'attività di Gesù e si divide in tre parti.

La **prima** parla di Gesù, che, dopo il Battesimo, si dirige verso Cafarnao, città di confine, città pagana, lontana da Gerusalemme.

Per gli Ebrei la capitale del mondo, era Gerusalemme, perché nel tempio, nel Santo dei Santi, dove Zaccaria riceve l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele, c'era la Presenza reale di Jahve.

Le città di confine sono sempre eterogenee e prendono usi e costume dalle terre vicine.

Come mai Gesù non è andato dal sommo sacerdote a Gerusalemme?

Gesù sceglie di andare nella terra dei pagani, dove *“il popolo immerso nelle tenebre, ha visto una grande luce”*, perché Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre. Gesù fugge dai luoghi canonici del sacro, dove c'è la religione. Gesù cerca i lontani, i pagani, per portarli alla comunione con il Signore.

Interrogiamoci perché Gesù adotta questa metodologia.

La chiamata

Nella **seconda** parte, Gesù chiama due fratelli: Simone e Andrea e poi Giacomo e Giovanni. Si ripete più volte che sono fratelli. La chiamata di Dio non è intimistica. Gesù chiama alla comunione, infatti dice: *“Voi siete tutti fratelli, uno solo il Padre e uno solo il Maestro.”* La comunione con Dio non può prescindere dalla comunione con il fratello, con la sorella. Questa Comunione, che è Chiesa, perché convocata dalla Parola, è uno sforzo continuo, perché il Signore ci mette accanto le persone, che non sopportiamo e che, del resto, hanno i nostri difetti. Cercando di accettare il fratello o la sorella che sono con noi, noi accettiamo, a poco a poco, noi stessi. La Chiesa è comunione e noi siamo tutti fratelli.

Subito

*“Pietro e Andrea...**subito** lasciate le reti lo seguirono...Giacomo e Giovanni...**subito**, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.*

Seguire Gesù non significa fare il prete o la suora. Se siamo qui, vuol dire che in un certo senso vogliamo seguire Gesù.

Gesù ci invita alle scelte

Il Gesù dei Vangeli è strano: va a chiamare persone, che sono occupate, stanno già lavorando. Il Signore ci invita sempre alle scelte. Tante volte diciamo: - Quando avrò tempo, andrò in Chiesa... Quando sarò in pensione, farò volontariato...-

Pietro e gli altri che cosa stavano facendo? Gesù ci invita a fare delle scelte.

Dare la decima di quanto guadagniamo è già un miracolo. Cominciamo a dare la decima del nostro tempo a Gesù. Noi non abbiamo tempo, perché il tempo è solo per noi. Se diamo la decima del nostro tempo a Gesù nella preghiera, le giornate diventano più lunghe: si riescono a fare tante cose, che in circostanze normali non si riescono a sbrigare.

La conversione

Dobbiamo “perdere tempo a pregare”: così si esprime il mondo. Ecco la conversione, **“metanoia”**, che significa **“rivoluzione mentale”**.

Gesù a Pietro, primo Papa, dice: *“Vattene, satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* La conversione è cominciare a pensare secondo le dinamiche del Vangelo, significa cominciare a pensare, come Gesù.

È difficile, perché siamo bersagliati in continuazione da realtà, che riceviamo dai mezzi di comunicazione, dove quasi nessuno dedica tempo alla preghiera o va in Chiesa. Sono piccoli messaggi, che noi riceviamo, e gradualmente cominciamo a pensare, secondo le dinamiche del mondo. Convertirsi significa cominciare a pensare come Gesù, per diventare come Gesù. *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”* **Galati 2, 20.** Cominciamo ad essere Gesù nelle azioni e soprattutto nel pensiero:

“Vigila sui tuoi pensieri, perché la tua vita dipende da come pensi.” **Proverbi 4, 23**

È importante conoscere Gesù, il Vangelo, per cominciare ad entrare nella conversione.

L'incontro con Gesù ci porta a camminare

Quando Gesù viene nella nostra vita, ci mette in movimento, non ci lascia fermi. Quando crediamo di essere convertiti, di aver incontrato Gesù, di aver avuto un'esperienza mistica e stiamo fermi al nostro posto, non abbiamo incontrato Gesù.

Quando si incontra realmente Gesù, subito si è in movimento.

Quando Maria riceve l'annuncio dall'Arcangelo Gabriele e rimane incinta, subito si mette in cammino e va al servizio di Elisabetta.

Gesù è sempre in cammino. Quando Gesù arriva nella nostra vita, ci mette in movimento.

"...lasciata la barca e il padre..."

I primi apostoli lasciano la barca e il padre. Lasciare il padre non significa che dobbiamo disinteressarci dei nostri genitori, ma significa che dobbiamo staccare il cordone ombelicale. Lasciare il padre significa diventare adulti, senza più dipendere dal padre o dalla madre. Lasciare il padre significa scegliere di diventare adulti, cavarsela da soli nelle varie situazioni della vita, ma non fare l'uomo, che non deve chiedere aiuto: dobbiamo cominciare ad essere indipendenti interiormente.

Paolo ha detto: *"Tutti mi hanno abbandonato, ma il Signore non mi ha abbandonato."* Così è stato per Gesù, così sarà per noi in alcune circostanze della vita, ma il Signore non ci lascerà mai.

Lasciare il padre significa anche lasciare la cultura familiare, sociale, tutti quegli obblighi che si hanno nella famiglia, nella società, che non sono in sintonia con il Vangelo.

Noi siamo persone libere e, se scegliamo di seguire Gesù, non ci deve essere alcuno che ci impedisce di venire alla Messa.

Lasciare il padre significa lasciare tutti quei legami, che ci impediscono di essere liberi. Noi siamo liberi, noi siamo i figli del Re.

"Vi farò pescatori di uomini"

Quando il Signore ci chiama, come ha chiamato i primi quattro apostoli, non lo fa per un rapporto intimistico, ma per un servizio agli altri. La chiamata è sempre per fare del bene. Quando incontriamo Gesù, prendiamo l'autorità che ci viene dal Signore e il nostro servizio agli altri è per tirarli fuori dal mare, dal male.

Per gli Ebrei il mare è il deposito di tutti gli spiriti. La parola "spirito" e la parola "vento" si equivalgono in lingua ebraica. Quindi, l'espressione "vento contrario" equivale a "spirito contrario", i vari spiriti che agitano il mare della nostra vita. Molte volte, se non abbiamo preso l'ossigeno, boccheggiamo e anneghiamo tutti.

"Io sono"



Nella notte di tempesta, arriva Gesù, che cammina sulle acque del mare, perché il male non lo può inghiottire. Sale sulla barca e dice: *"Io sono."* Da quel momento tutto si placa.

L'origine dei nostri mali deriva dal non considerarci figli di Dio, che ci ha dato il potere di camminare sui serpenti e sugli scorpioni. Prendiamo questo potere per noi e Gesù aiuta gli altri: *“Vi farò pescatori di uomini.”* Il Signore ci ha chiamato, per aiutare gli altri. Ci sono tanti Gruppi di preghiera, ma il Gruppo del Rinnovamento carismatico esercita i carismi, prende forza dallo Spirito, per aiutare i fratelli e le sorelle.

Gesù passava, insegnando, predicando e guarendo



La **terza** parte ci dice che Gesù passava insegnando, predicando e guarendo.

Tra insegnare e predicare c'è differenza.

*Gesù insegna, spiegando la Bibbia, tutto quanto riguarda lo Spirito e l'anima. Mentre per l'insegnamento è necessaria una qualifica, la predicazione può essere tenuta da tutti.

*San Paolo dice: *“La predicazione si faccia nel Nome di Cristo.”* Questo significa parlare di Gesù. Possiamo annunciarlo ai nostri colleghi, ai nostri amici, in famiglia. Predicare significa rendere presente il Cristo. Ogni predicazione deve guarire. La predicazione è liberante, è salvezza, perché Dio ha scelto di salvare il mondo, attraverso la stoltezza della predicazione. È importante che noi predichiamo quello che Gesù ha fatto per noi, quello che noi sappiamo, al di là di ogni cultura, di ogni sapienza umana.

Carisma di guarigione e Carisma dei miracoli

Siamo in una Messa di guarigione ed è importante riuscire ad entrare in questo Carisma di guarigione.

Molte volte, noi confondiamo il Carisma di guarigione con il Carisma dei miracoli.

Il Carisma dei miracoli è relativo ad un evento per il quale la natura non può porre rimedio. Il miracolo è quando c'è qualche cosa di impossibile alla scienza o alla medicina e il Signore interviene.

Se invece ho il mal di schiena, posso guarire, con delle iniezioni o altri medicinali: se il Signore interviene si tratta di guarigione.

Se si viene guarite da una ciste ovarica da parte del Signore, si tratta di una guarigione, perché poteva essere asportata chirurgicamente.

Parliamo di Carisma di guarigione, quando guariamo dal mal di testa, dal mal di schiena, da alcuni tumori, situazioni che la scienza potrebbe guarire tranquillamente, ma il Signore interviene per sua bontà; è un mistero poi, perché alcuni guariscono ed altri no.

Come guariva Gesù?

È importante capire come Gesù guariva, perché come guariva Lui, dovremmo fare anche noi.

In **Giovanni 13, 15** si legge: *“Io vi ho dato l’esempio, perché, come ho fatto io, facciate anche voi.”* Da Gesù usciva una forza, che sanava tutti. Durante la Messa di guarigione, noi preghiamo in lingue Gesù, il Signore, il Padre, ma dobbiamo fare come ha fatto Gesù.

*Gesù guariva, nella maggior parte dei casi, **imponendo le mani**. Tra l’altro lo ha raccomandato anche a noi, come segno del credere in Lui. *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono:...imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”* **Marco 16, 16-18**

Quando un bambino o una bambina si fa male, l’adulto pone le mani sulla parte dolorante, dicendo che il male passerà presto.

Di solito, imponiamo le mani agli altri, ma ci sono varie tecniche, che indicano trattamenti con l’autoimposizione delle mani, quando stiamo male.

Signore, le mie mani sono le tue mani.

Nei Vangeli, Gesù è presentato, come un uomo sano: ho pensato che se seguiamo Gesù nella verità, dobbiamo essere sani come Lui.

*Un altro modo di guarire di Gesù era quello di **toccare** gli organi malati.

Al cieco nato ha spalmato il fango impastato a saliva sugli occhi.

Al sordomuto ha infilato le dita nelle orecchie e ha toccato la lingua con la saliva.

Se abbiamo un organo malato, possiamo cominciare a mettere le mani, come faceva Gesù, autotocciandoci gli organi malati.

*Un terzo modo era quello di **ordinare**.

La suocera di Pietro stava male e Gesù *“chinatosi su di lei, intimò alla febbre di lasciarla e la febbre la lasciò.”* **Luca 4, 39**

Dobbiamo comandare ai nostri mali di andarsene. Quando Gesù chiedeva l’ubbidienza, diceva ai malati: *“Alzati, prendi il lettuccio e vai a casa tua!”* *“Lazzaro, vieni fuori dalla tomba!”* Gesù comandava alle persone di andare oltre la malattia.

*A Gesù poi **toccavano il lembo del mantello**. Ricordiamo l'emorroissa che dice:



“Se riesco a toccare solo un lembo del mantello, sarò guarita!”

Il mantello ha diversi significati che vedremo in modo maggiormente dettagliato in un'altra omelia: comunque significa il Regno di Dio, la Parola, indica protezione divina, è segno di regalità e fratellanza.

Dopo la Comunione, chiederemo al Signore di guarirci: non rivolgerò al Signore la classica Preghiera di guarigione, ma eseguiremo quello che lo Spirito Santo ci suggerisce.



Sentivo forte le parole: - Io sto alla porta e busso e aspetto che tu apra, affinché possa entrare, stare con te e cenare con te.- Il Signore ci invita a vivere questo momento, come momento mistico, non come un rito o una consuetudine, ma ad accoglierlo, a lasciarlo entrare dentro di noi, perché vuole fare cose grandi. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Ci hai parlato, Signore, di scelta. Implicitamente di libertà e di libertà di scegliere. Vogliamo far risuonare queste parole nel nostro cuore e vogliamo riflettere su che cosa può essere per noi questa scelta. Sicuramente per alcuni di noi sceglierti significa servirti, ma se per qualcuno servire nel vero senso della parola può essere un compito troppo gravoso, allora grazie perché ci fai capire che sceglierti significa anche portarti, portarti nelle nostre situazioni, ogni giorno, portarti nel nostro lavoro, portarti ai nostri nemici, portarti ai nostri vicini, portarti ovunque noi andiamo, con la consapevolezza che scegliendoti, tu sei con noi. Grazie, Signore Gesù, per averci proposto di sceglierti. Noi ti scegliamo in questo momento e facciamo risuonare questa scelta, attraverso il canto. (*Elena*)



Grazie, Signore, perché in ogni momento tu ci parli e sussurri parole d'Amore. Ci sussurri quello che c'è nel tuo Cuore, immenso, enorme, unico per ciascuno di noi. Grazie, Signore Gesù, per queste tue parole sussurrate, amate, perché tu ami ogni parola che sussurri al nostro cuore, prima di porgerla. Signore Gesù, finché avremo vita, possiamo far risuonare queste parole nella mente e nel cuore e possiamo parlare di te. Grazie, Gesù! (*Elena*)



Romani 4, 18-22: *“Abramo ebbe fede, sperando contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo, aveva circa 100 anni, e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso, era anche capace di portare a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.”*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE

Signore, questa sera, vogliamo fare una Preghiera di guarigione diversa. Vogliamo viverla in maniera più personale e interiore. Signore, tu ci hai detto: *“Io vi ho dato l’esempio; come ho fatto io, fate anche voi.”* Signore, vogliamo ripercorrere i tuoi vari modi di guarire. Signore, tu imponevi le mani e toccavi gli organi malati. Le nostre mani, Signore, sono le tue mani. Tu vivi dentro di noi. Abbiamo ricevuto la Comunione, quindi il tuo Corpo è dentro di noi. Vogliamo autoimporci le mani. Vogliamo metterle sul capo o sulla parte dolorante o su un organo malato. Signore, questa mano, che poggia sulla nostra testa, sul nostro organo malato, è la tua mano. Tu hai detto: *“Imporranno le mani ai malati ed essi guariranno.”* Signore, vogliamo che questa Parola si realizzi, adesso, per noi. Tu, Signore, ci hai detto anche di metterci nel mezzo, ci hai invitato a prendere sul serio la nostra vita e i nostri bisogni, a non metterci più da parte. Questa sera, Signore, siamo noi che abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno di guarigione. Abbiamo vari organi del nostro corpo che non funzionano bene: nel tuo Nome, guariscili. Abbiamo, Gesù, problemi interiori, psichici, traumi subiti fin dal grembo materno, abbiamo sconfitte nel nostro spirito, le varie lotte con lo spirito del male e non siamo riusciti a venirne fuori. Questa mano, Signore, sia la tua mano, che porta guarigione.

Abbiamo, Signore, un altro modo con il quale pregare. Tu dinanzi alle persone malate, sgridavi la malattia. Entrando nella casa di Pietro, tu hai ordinato alla febbre, che teneva a letto, sua suocera, di lasciarla.

Signore, vogliamo chiudere gli occhi e immaginare che tu entri in casa nostra. Stai entrando nel nostro cuore e vedi che siamo malati, siamo nel lettuccio del dolore. Gesù sgrida questa malattia e ordinale di andarsene. Vogliamo farlo nel tuo Nome, Signore, e con quel Gesù, che vive in noi, vogliamo sgridare la nostra malattia. Ciascuno di noi ordini, sottovoce, alla sua malattia di andarsene.

“Nel mio nome scacceranno i demoni...” A qualsiasi spirito, che sta determinando malattia in me o in questi fratelli, io ordino di lasciarci: lo ordino nel Nome di Gesù. A diverse persone, Signore, hai detto: *“Alzati, vieni fuori!”*; a diversi malati sul lettuccio hai detto: *“Alzati! Egeiro!”* A Lazzaro hai detto: *“Vieni fuori dal tuo sepolcro!”*

Gesù, io voglio ordinare a me stesso di venire fuori dai miei sepolcri. Voglio ordinare a me stesso di alzarmi, di risorgere a vita nuova.

In sacrestia ci hai detto: *“Vi darò uno spirito nuovo e un cuore nuovo.”* Gesù, io voglio vivere una vita nuova, voglio uscire dalle mie malattie, dai miei stati di depressione, voglio venirne fuori.

Nel tuo Nome, Gesù, io ordino a me stesso di alzarmi. Grazie, Gesù! Grazie!

A conclusione, Signore, in questa Preghiera di guarigione, io voglio chiederti che si realizzi la tua Parola. Isaia dice: *“Per le sue piaghe noi siamo stati guariti”* Nella prima lettera di Pietro viene ripresa questa espressione: *“Per le sue piaghe noi abbiamo avuto guarigione.”* Signore, questa sera, rivendico questa parola: si realizzi nella mia vita. Per il tuo Sangue, per le tue Piaghe, io sono guarito.

Ci mettiamo in piedi e vogliamo invocare su di noi l’Effusione del tuo Sangue, che guarisce.

“Sangue di Gesù, guariscici.”



Durante il Canto in lingue ho avuto questa Parola di **1 Pietro 3, 10-12**: *“Chi vuole avere una vita felice, chi vuole vivere giorni sereni tenga lontana la lingua dal male, con le sue labbra non dica menzogna. Fugga dal male e faccia il bene, cerchi la pace e sempre la segua. Ai giusti guarda il Signore, ascolta le loro preghiere e va contro chi opera il male.”*

Signore, noi vogliamo avere una vita felice e vivere giorni sereni. Tu ci dici chiaramente che il frutto delle nostre labbra porta una vita infelice. Signore, vogliamo chiederti di purificare le nostre labbra. Signore, Isaia viene chiamato da te e, oggi, noi vogliamo sentirci chiamati. Isaia dice: *“Come farò a parlare di te? Sono un uomo dalle labbra impure!”* Un Angelo prende un carbone dal tuo Altare e gli brucia le labbra. Signore, manda il tuo Angelo a bruciare le nostre labbra, perché possano parlare di verità e possano, Signore, tenere la lingua lontana dal male, dalla maledizione, dalla maldicenza, per vivere felici. Ti ringraziamo, Signore per questa purificazione.





Oggi è il 27 gennaio: lo Stato ricorda i fratelli Ebrei, ma la Chiesa ricorda la Medaglietta Miracolosa. Una delle promesse fatte a Maria Caterina Labourè dalla Madonna è questa: alle 5 del pomeriggio del 27 di ogni mese, presentami le tue intenzioni.

Nulla succede a caso: oggi è il 27 e adesso sono le 17. A volte, questi eventi cozzano con la nostra razionalità, sembrano fatti puerili, ma i risultati ci sono. Si va contro la ragione, come Abramo che ha sperato contro ogni speranza.

Maria, dove c'è Gesù, ci sei anche tu. Maria, noi ci affidiamo a te e con questo canto vogliamo presentarti le intenzioni personali, ma anche i nostri amici, che non sono presenti: basta pensarli per sentire una fitta al cuore per queste persone che amiamo e hanno bisogno di miracoli.

Signore, noi crediamo che, per intercessione di Maria, della Medaglietta Miracolosa, farai questi miracoli, che noi ti chiediamo per queste persone. Il veicolo della nostra intercessione è questo canto a Maria.

Ringraziamo per la loro presenza don Franco, Parroco della Chiesa Beata Vergine Assunta di Loreto, e don Francesco Broccio di Limina (Messina) che ieri ci ha tenuto una Catechesi.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.